

QUESTO È IL MIO CORPO

Messaggio agli animatori e ai ragazzi per il Grest 2013

Cari animatori e cari ragazzi,
il Grest è l'esperienza educativa estiva vissuta con leggerezza, divertimento e sana competizione, Quest'anno ritorna con il suo carico di gioia e di attività ludiche, con momenti di riflessione e di approfondimento, con il gusto di stare insieme e di coinvolgersi in una gara di amicizia e di fraternità.

Il tema del Grest: il corpo

«Everybody» è il titolo dell'edizione 2013. Il termine inglese si può tradurre in italiano con queste parole: ognuno/ciascuno; tutti/tutto. Lo scorso anno abbiamo riflettuto sul tema della parola, quest'anno il Grest racconta la realtà del corpo come dono, occasione di relazione, unità tra presente, passato e futuro, concreto terreno in cui si instaurano relazioni interpersonali. Insomma si passa dalle parole ai fatti. Il tempo estivo, pertanto, sarà l'occasione per fare lo stesso percorso vissuto lo scorso anno a partire dai gesti, dalla corporeità, dalla fisicità che ogni persona sperimenta. Le parole, infatti, sono significative perché consentono la comunicazione, la relazione e la conoscenza delle cose e delle persone. Ma più importante di esse è il corpo perché rappresenta ogni persona nella sua individualità.

Il sottotitolo ("Un corpo mi hai preparato") è una citazione della *Lettera agli Ebrei* e conferma la preziosità del tema. Il corpo oltre ad essere dimensione imprescindibile per ognuno, è anche al centro dell'annuncio cristiano. Basti ricordare le parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena: «Questo è il mio corpo». Questa espressione può essere intesa in un triplice modo. Può riferirsi alla singola persona che riconosce se stessa come unità tra anima e corpo; richiama l'identità della Chiesa quale "corpo di Cristo"; indica la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, corpo sacramentale del Signore. Esaminiamo questi tre aspetti per scoprire la ricchezza di significato che essi contengono.

Il corpo personale

Consideriamo il corpo innanzitutto in riferimento alla persona umana. Quando diciamo "il mio corpo" non intendiamo dire una realtà differente da noi stessi, ma vogliamo indicare la nostra specifica identità. Il corpo non è un vestito che noi indossiamo e che, quando non ci piace più, possiamo mettere da parte. Il corpo indica la nostra personale individualità. Ad essere precisi non si dovrebbe dire "io ho un corpo", ma "io sono un corpo". Per questo giustamente si dice che "il corpo è specchio dell'anima".

Con una espressione ancora più eloquente possiamo dire: “Il corpo parla”. Non esiste, infatti, soltanto il linguaggio verbale, ne esiste uno più sottile, al quale dovremmo più spesso prestare attenzione, ed è quello dei gesti e delle espressioni, in sostanza, il vocabolario del corpo. Spesso il corpo parla per noi, tradisce le nostre emozioni,

Le zone e le parti del corpo che fanno trapelare più spesso le nostre emozioni sono il viso, la testa, le mani e i piedi. Quando ci sentiamo sicuri di noi stessi, tendiamo ad assumere una posa che manifesta il nostro dominio sullo spazio e su chi ci circonda, le spalle sono dritte, la camminata decisa e lo sguardo fisso.

La sensazione di disagio viene espressa dal nostro corpo con dei segnali piuttosto chiari: gli occhi sono sfuggenti, irrequieti, spesso ci troviamo a toccarci un orecchio, segno di mancanza di fiducia nella situazione in cui ci troviamo. Quando parliamo di qualcosa che ci disturba le nostre narici si dilatano a intervalli impercettibili e la bocca assume una smorfia, ci irrigidiamo e tendiamo a socchiudere gli occhi. Quando siamo preoccupati per qualcosa ci copriamo involontariamente una parte del viso con le mani. Lo stress e l'ansia sono facilmente leggibili sulle labbra, che in questo caso sono contratte e rivolte verso il basso.

Quando viene messo in evidenza un nostro errore o sbaglio in viso arrossisce e acquista un'aria di mestizia e di tristezza. L'espressione più bella è il sorriso, manifestazione di felicità e letizia. Tuttavia esistono diversi tipi di sorrisi: il sorriso forzato, il sorriso di cortesia, il sorriso di gioia.

In definitiva, le parole esprimono in modo verbale il nostro mondo interiore: emozioni, sentimenti, pensieri. Il corpo le manifesta in modo fisico, tangibile, palpabile.

Il corpo ecclesiale

Quanto fin qui detto vale non solo per la persona, ma anche per la Chiesa. Essa, infatti, è un corpo e precisamente il “corpo mistico di Cristo”. San Paolo nella *Prima Lettera ai Corinzi* paragona la Chiesa al corpo umano. Così egli scrive: «Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto.

Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1Cor 12, 12-27).

Comunicandoci il suo Spirito, Cristo ci raccoglie da tutte le genti e ci costituisce come Chiesa cioè come il suo mistico corpo. La sua vita si diffonde in noi attraverso i sacramenti, e noi ci uniamo in modo arcano e reale con lui. Come tutte le membra del corpo umano, anche se numerose, formano un solo corpo così i fedeli in Cristo. Lo Spirito produce e stimola la carità tra i fedeli. Quindi se un membro soffre, con esso soffrono tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono tutte le altre membra. Si manifesta così l'identità della Chiesa: l'unità dei credenti in Cristo.

Il corpo eucaristico

Vi è però un altro aspetto da sottolineare per comprendere l'unità che vige tra i cristiani. Essi sono una cosa sola perché tutti si nutrono dello stesso cibo spirituale, cioè dell'Eucaristia, corpo sacramentale di Cristo. Quando partecipiamo alla Santa Messa e riceviamo l'Eucaristia diveniamo parte del corpo di Cristo e, nello stesso tempo, si crea un profondo legame spirituale tra noi. Prendendo a prestito un pensiero di Sant'Agostino potremmo dire che *siamo ciò che vediamo e riceviamo ciò che siamo*. Queste le parole di Sant'Agostino: «Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere il mistero del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra* (1Cor 12, 27). Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen*. Perché dunque il corpo di Cristo nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: *Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo* (1 Cor 10, 17). Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. Un solo pane: chi è questo unico pane? Pur essendo molti, formiamo un solo corpo. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. [...]. Fratelli, pensate a

come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno. Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità (*Serm. 272, 1*).

Non è bello, cari animatori e cari ragazzi, sentirci parte di un unico corpo? Non dovrebbe essere motivo di gioia sapere gli altri non sono estranei né tantomeno nemici, ma sono così uniti a noi da formare un solo corpo? Non dovremmo amarci scambievolmente perché ci riconosciamo appartenenti gli uni agli altri?

Auguro a tutti voi, cari animatori e ragazzi, che il Grest di quest'anno vi aiuti a riscoprire il valore del corpo e il suo significato personale, ecclesiale ed eucaristico. Con affetto.

Ugento, 2 giugno 2013

Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

Il Vescovo
+ Vito Angiuli